Anno II. — N. 70

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . » —.20
Per più volte o per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N.° 18, ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Un numero Cent. 7, Arretrato Cent. 10

Udine, Giovedì 29 Marzo 1877

Si raccomanda ai signori ai quali scade l'abbonamento colla fine di marzo, come pure a quei signori che sono in arretrato dei trimestri cessati, di inviare con sollecitudine l'importo, come pure la rinnovazione, per evitare ritardi nella spedizione del Giornale.

L'AMMINISTRAZIONE.

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Per una rassegna politica italiana, è dovere metter oggi in prima linea la disgraziata questione che, a scanso d'equivoci, chiameremo *questione vaticana.* È inutile, sarebbe stolto ed imprudente dissimularsi la gravità reale delle rivelazioni che, su questa questione, la *Neue Freie Presse* va facendo da qualche giorno, e delle quali diamo una parte anche oggi in questa stessa pagina.

Gli splendidi frutti che la politica ecclesiastica dei moderati, doveva dare, principiano adesso a farsi vedere, e guai a noi se non riusciremo ad impedirne la maturazione.

Non basta che si sia compiuta l'opera assurda, mostruosa, del creare uno stato nello stato, dello stabilire un potere che, in terra italiana, dove dovrebbe regnar unica la legge italiana, dichiara guerra accanita alle istituzioni ed alle leggi italiane.

Niente affatto; Tutto questo non bastava! Bisogna anche riconoscere nelle potenze estere il diritto di tutelare, questo parassita che ci siamo collocati in casa, ed i moderati l'hanno fatto.

Quando la sinistra tempestava e strepitava che al papato non si dovevano accordare guarentigie, che il papato doveva come ogni altra istituzione essere soggetto alla legge comune, od andarsene, cosa ha risposto il Visconti Venosta per la destra?

L'Europa, il mondo cattolico non vogliono questo, e l'Europa ed il mondo cattolico hanno diritto invece al volere che la libertà completa del papato sia garantita. Noi siamo responsabili verso l'Europa della piena indipendenza del papato in casa nostra.

Questo ha detto il Visconti Venosta, ed, in questo senso le guarentigie furono votate. Cosa n'è venuto? Quel che doveva venirne. Il papato non solo è indipendente, ma s'atteggia anzi a nemico, si erge impotente dinanzi a noi, o, più precisamente contro di noi. E poichè si sente impotente a lottare contro la rivoluzione Italiana, che, bene o male, altra volta gli ha strappata almeno parte del suo potere temporale, ecco che esso fa appello alle potenze straniere, perchè gli vengano alleate, lo aiutino, o, come esso dice, lo difendano contro la piena irrompente di quell'opera di Satana che è il progresso.

Ha torto? Ma niente affatto. Esso approfitta del diritto che la destra, o Visconti Venosta per essa, gli ha riconosciuto. L'Europa cattolica ha diritto alla tutela dello Stato che vive, a spese e danno nostro, in casa nostra? Ebbene il papato fa appello all'Europa appena è, o gli torna bene di farsi credere da noi minacciato.

Non l'ha forse autorizzato a questo la politica ecclesiastica della destra? Ed esso ne approfitta.

E come rispondono le potenze a questo appello del papato? L'articolo della *Neue Freie Presse* che abbiamo pubblicato ieri, e quello dello stesso giornale, che pubblichiamo oggi, rispondono per noi.

Nelle parole di Mac-Mahon o di Francesco Giuseppe non v'è minaccia netta e precisa contro di noi, ma trapela però evidentemente questo da esse: che, cioè, le potenze estere hanno preso ben sul serio il diritto di tutela sul papato che la destra ha loro riconosciuto; e che, se non oggi, domani potranno farlo valere.

Risorgerà, come mostra temere la *Neue Freie Presse,* la questione romana, quella che noi insistiamo a chiamare piuttosto questione vaticana? Chi lo sa? È certo che intanto noi abbiamo in casa un nemico, *uno straniero;* è certo che nello Stato Italiano, noi abbiamo uno Stato che ricorre per alleanze allo straniero del di fuori, e che se oggi non gli è alleato potrà esserlo domani.

Mirabili frutti della politica moderata! Guai a noi se il ministero progressista non dà opera prudente nello stesso tempo ed ardita, a provvedere, a prevenire, e riparare! Meno male che gli uomini che lo costituiscono sono veri liberali e veri patriotti, o tali che noi abbiamo ogni ragione per avere in essi piena fiducia.

Del resto, niente di nuovo riguardo alla questione d'Oriente. Siamo ancora alle trattative d'ieri, senza saper meglio a quali risultati potranno approdare. Ad ogni modo v'è ancora speranza, e forse probabilità, di pace.

IL PAREGGIO
e l'esposizione finanziaria

Il Depretis, nella sua esposizione finanziaria, con quella franchezza e quella onestà che l'hanno sempre distinto e reso rispettabile a tutti i partiti, ha dichiarato ieri alla Camera che «il vero pareggio non lo abbiamo, ma che il miglioramento del bilancio nella parte ordinaria quasi lo equivale».

Il Depretis dunque ci ha detto una verità, e ci ha data una buona novella. Della seconda ci occuperemo specialmente, appena avremo sott'occhio il testo della esposizione finanziaria. Per oggi ci piace dir qualche cosa del pareggio.

Che vi fosse, il Minghetti l'ha detto, ma *dove fosse,* il *Depretis* ancora non lo sa. — Nel principio del 1876 il malcontento del paese per la illiberale amministrazione del Minghetti, toccava al suo colmo. Fiscalismi d'ogni maniera, arbitri d'ogni colore, avevano stancata la pazienza persino dei contribuenti italiani, che ne hanno pur tanta, e Marco Minghetti sentiva la marea salire salire, e scuotere alle fondamenta il palco ministeriale, sul quale egli recitava, ingoiando ed isquartando senza remissione, la sua brava parte di Cerbero dei contribuenti.

Non è che noi abbiamo mai dubitato della rettitudine delle intenzioni di Marco Minghetti. Egli voleva il pareggio, lo voleva assolutamente pel bene del paese e, forse più ancora che per questo, per soddisfazione della propria vanità, che è infinita.

Ma i contribuenti, la parte naturalmente più sensibile del paese *reale* e *legale,* chè in questo caso le acute e giustissime distinzioni del Iacini non reggono, non la intendevano precisamente come Marco Minghetti. Essi pure volevano il pareggio ma, guardate gl'ingenui! essi perfidiavano a credere che pareggio reale non potesse esistere se non a patto che alle buone condizioni finanziarie dello Stato rispondessero esattamente la buona condizione delle finanze private.

Credevano che le casse dello Stato, fosse pure il Minghetti riuscito a rimpinzarle a furia di fiscalismi, avrebbero dovuto ben presto trovarsi nuovamente al secco, sotto la poderosa stretta dei bisogni, che le sottrazioni del fisco alle fortune private, andavano creando.

E vedendo che ad onta di rimostranze, di proteste continue, il Minghetti procedeva con una fermezza degna di miglior causa sulla sua via, i contribuenti elevarono unanimi la loro voce contro il sistema che li opprimeva e li rovinava, senza riuscire per questo a sollevare realmente e risanare le finanze dello Stato.

Cosa fece allora il Minghetti? Annunciò senz'altro il pareggio raggiunto, e salutando nei contribuenti italiani gli eroi del sacrificio, promise ad essi un'era di legalità, e di pace, e di prosperità quale essi non avevano saputo vederla nei loro sogni più dorati.

Ma, ad onta di tutto questo, e quando egli forse credeva di dover esser portato in trionfo, o quanto meno che gli dovesse venir decretata la *corona finanziaria,* ecco che Marco Minghetti precipita dal potere. Il paese non gli credeva.

Ha avuto torto? Domandiamolo al Perazzi, un uomo di destra che, come scrive il *Pungolo* di Milano nel suo numero d'ieri, «con un discorso acuto, minuto, pieno di raffronti e di cifre, tutto filato come una spada, pensa che *il pareggio vero, cioè quello del bilancio, non esiste ancora.*»

E questo *ancora,* del Perazzi di destra, sta a significare i dodici mesi dacchè il trionfatore Minghetti è caduto.

Domandiamo al Depretis se il pareggio annunciato come raggiunto dal Minghetti esista, ed il Depretis ci risponderà colle parole dette l'altr'ieri alla Camera nella sua esposizione finanziaria: *che,* cioè, *il vero pareggio non lo abbiamo ancora.*

E come va dunque che, mentre il Minghetti, nel giorno in cui annunciava raggiunta questa meta suprema a cui devono tendere i nostri sforzi, cade, il Depretis, che l'annuncia ancora lontano, riscuote gli applausi dei centri della sinistra delle tribune, e pare, ed è, più saldo che mai al suo posto?

La spiegazione sta tutto in questo. Il paese, ha più buon senso, più perspicacia, che tutti sommati assieme i barbassori della politica che vogliono darsi l'aria di crederlo bisognoso di perpetua tutela.

Il paese sente e sa da che parte sta la fatuità e da che parte il senno, e non crede a Minghetti che gli annuncia la prosperità assicurata, e presta piena fede invece a Depretis, che più modesto e più positivo, gli annuncia che «il governo vuole ottenere il pareggio, *che non abbiamo ancora,* ed ottenutolo, mantenerlo e consolidarlo.»

I frutti della politica moderata
nella questione ecclesiastica

La *Neue Freie Presse* ha le seguenti gravissime notizie sui rapporti che corrobbero tra lo *straniero del Vaticano* e le potenze estere. Ne parliamo nella odierna rassegna politica.

Riceviamo da Monaco informazioni intorno al contenuto di due documenti che toccano questioni di grande interesse e di molta importanza in questo momento. Dopo la morte del cardinale Antonelli, la cui influenza moderatrice è conosciuta, il Papa ebbe dall'imperatore Francesco Giuseppe una lettera di condoglianza. Egli vi dichiara i suoi *sentimenti di filiale devozione verso la Chiesa,* nella sua qualità di Imperatore Apostolico, *titolo al quale non sarà mai per rinunciare.*

L'Imperatore supplica il Papa a non voler discostarsi dalla politica, che l'Antonelli inaugurò dopo l'*infelice* perdita del potere temporale. Il Papa non dovrebbe lasciarsi persuadere a dare ad Antonelli un successore, la cui nomina potesse far supporre probabile un mutamento nella magnanima e cristiana politica della Santa Sede.

In questo caso (vale a dire nel caso che la politica dell'Antonelli fosse mantenuta) l'Imperatore *promette a Sua Santità tutto il suo appoggio, qualora il Gabinetto del Quirinale tentasse di cambiare la legge delle guarentigie.* Questa legge fu emanata

---

Appendice del NUOVO FRIULI — 45

MEMORIE DI LUTFULLAH
Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SETTIMO.

Nel ricorrendo a me per consiglio, egli mostrava di propendere piuttosto per la qualità di aggiunto del ministro del Candallar, che per quella di agente politico nel Shind. Secondo lui, quel primo posto gli *offriva mille utili probabilità,* e, *primo tra tutte* quella di veder nuovi paesi, e d'acquistarsi sui campi di battaglia tutte le distinzioni che ambiva.

A nulla valse che io gli obbiettassi, che la mia conoscenza degli Afghani e del loro carattere faceva sì che io pensassi, che nè per gli allettamenti dell'oro, nè per quelli della gloria, sarebbe mai stato savio tentare una spedizione il successo della quale era peggio che dubbio.

Egli sorrise quasi sdegnosamente dei miei consigli, dicendomi che la vita è un gioco d'azzardo e niente più. — Che fare, conchiuse della propria esistenza, se non la si arrischia a vantaggio proprio o d'altri? — A questa domanda sentii una risposta più che opportuna corrermi alla lingua, ma per amor di pace preferii tacermi o volgere il discorso ad altro.

Fortunatamente la sua presenza ed i suoi servigi furono tanto necessari nel Shind, che egli non ebbe più tempo per pensare a seguire l'armata nella sua spedizione dell'Afghanistan. Verso la metà del mese io lo accompagnai a Shikarpour, città nella quale stabilimmo per qualche giorno preparandoci a godervi un riposo, del quale un mese di fatiche al seguito dell'armata ci faceva sentire l'assoluto bisogno.

Vane speranze, che non tardavano ad essere dissipate dal passaggio continuo di truppe, e dalle *tristissime novelle che ci venivano dall'armata.* Le cose degli inglesi andavano alla peggio, e non passava giorno od ora senza che noi avessimo notizia della perdita d'una moltitudine di valletti e di bestie da soma morti di sete nel deserto, di soldati uccisi o feriti, o di camelli rubati dai bilochtois.

La necessità di mettere un termine alle depredazioni di questi ladroni mi costrinse a mettermi *in relazione con Fat-Mohammed-Khan, ministro di* Khairpou. Era un vegliardo di ottanta anni, ma tanto vivace ed energico da dar dei punti a molti e molti giovanotti.

Le sue idee giuste, la sua grande esperienza delle cose locali, gli avevano meritata la stima del suo padrone e nel tempo stesso quella dei suoi amministrati. Egli mi ricevette con la massima politezza, e, poichè ebbimo scambiati i complimenti d'uso, io entrai francamente nella questione del brigantaggio dei biloutchis.

Egli mi rispose che gli abitanti del paese soffrivano di queste depredazioni anche più che gli stranieri, e che più d'una volta egli aveva dovuto cingere la spada e mettersi in campagna *colla sua armata,* per castigare i banditi.

A questa sortita, io non potei a meno di sorridere, pensando a quei poveri cinquanta fantaccini, ed ai centocinquanta cavalieri, i cavalli dei quali *parevano lottare l'uno coll'altro di cattiva apparenza,* tutta roba che egli chiamava pomposamente la sua armata.

Il mio sorriso non sfuggì all'avveduto vegliardo. Non disprezzate i miei soldati ed i loro cavalli, egli mi disse con gravità; Essi non brillano d'apparenza ma giovano molto nella maniera di guerra che è opportuna in queste regioni. Essi possono durarla, senza molto soffrire, per tre giorni almeno contro la fame e la sete, e son ben più atti che i vostri belli soldati coi loro belli cavalli, a perseguitare i ladroni attraverso burroni e precipizi.

Non volendo contrariare e meno ancora offendere un vecchio tanto rispettabile, io mi affrettai a dichiarare che aveva anzi piena fiducia nell'attività e nel coraggio dei suoi soldati, e mi sforzai di scusare il mio malaugurato accesso di gaiezza portando in campo le deplorabili abitudini che aveva contratto nella mia conoscenza cogli inglesi.

Il fatto sta che ci lasciammo come vecchi amici, non senza esserci accordati per un prossimo ritrovo. Effettivamente il dopo domani egli venne presso il capitano Eastwich, del quale guadagnò le simpatie quasi col solo presentarsi.

Lo scopo di queste conferenze era di far comprendere a lui, ed all'Amir, suo padrone, la necessità di operare d'accordo per contenere e punire varie tribù di Biloutchis. Il ministro promise, anche *pel proprio signore, di far tutto il possibile per* aiutarci, dichiarandosi umile, ma sincero amico degli inglesi.

Intanto, a Shikarpour, le cose andavano alla peggio. I briganti spingevano l'impudenza al punto di venir quasi ogni giorno, più sotto le mura della città, a ferire, mutilare ed uccidere i poveri pastori di camelli, e qualche volta persino i soldati incaricati della loro difesa.

I *nostri soldati* indigeni, malpratici del paese, non rendevano un solo servigio serio dacchè non erano più, nella linea, ed i cipièbis del Bengala, grandi, belli e bene equipaggiati non avevano sempre un cuore degno della loro forte apparenza

(Continua)

per assicurare l'indipendenza e la libertà della Santa Sede; essa ebbe per le potenze europee il valore di un titolo che legittimasse il possesso di Roma da parte del Re d'Italia; ed è così divenuta una legge *internazionale*.

L'Imperatore ricorda al Papa tutto ciò che il patriarca di Venezia a nome suo gli disse in occasione del ritrovo dell'Imperatore con Vittorio Emanuele; cioè che il Re non meno del Minghetti e Visconti avevano promesso, che essi intendevano di nulla innovare nella legge delle guarentigie.

L'Imperatore finisce sperando che il Re d'Italia manterrebbe la politica finora seguita verso la Santa Sede, e chiede la benedizione papale per sè e per l'imperatrice.

Il secondo documento è una circolare segreta della Curia Romana ai vescovi in data del 12 marzo. Vi si legge:

« I nuovi padroni della Penisola ubbidiscono al « Demone della Rivoluzione, e oltrepassano ogni « misura nella persecuzione della Chiesa cattolica.

« Vi abbiamo altre volte avvertito che alla mali« gna Ipocrisia sarebbe succeduta la prepotenza « sfacciata, e che si sarebbero in Roma imitate le « leggi di un altro Stato avversario della Chiesa « cattolica. Il Santo Padre è profondamente afflitto « per questo stato di cose, ma spera che Cristo « trionferà di Satana.

« Appunto in questo momento, nel quale si sta « facendo una nuova ed ingiusta legge contro il « clero, il Papa riceve prove molto più splendide « *che non abbia mai avute dall'appoggio e dall'a*« *more delle potenze cattoliche.* »

Il Papa consiglia una grande prudenza. Noi, esso continua, saremo soggetti ad un periodo di persecuzioni breve, ma più violento del passato. Le ipocrite leggi delle garanzie saranno violate e si metteranno in carcere vescovi e preti in forza della legge sugli abusi del clero, e non mancheranno tentativi vani ed empii per violare i sacri canoni concernenti il Conclave, e per fomentare scandali e scismi.

« Non provocate in alcuna occasione. I vescovi « devono inculcare ai loro preti la più *cieca* obbe« dienza agli ordini della Santa Sede. »

« I fedeli devono pregare.... » (Qui segue la benedizione apostolica).

LE IMPOSTE

in Italia ed in Francia

Da una corrispondenza della *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo il seguente brano; dopo avere approvata la votazione delle nuove spese per l'armamento dell'esercito, il corrispondente conclude:

E tanto più meritoria è l'approvazione di questa nuova spesa, ove si pensi che l'Italia è forse la nazione al mondo più gravata d'imposte.

Pigliando solo per termine di confronto la Francia, che fu pure colpita dalle più immani catastrofi economiche e militari, il deputato Favale potè agevolmente dimostrare che essa paga assai meno dell'Italia nostra.

Senza contare che là non s'è mai voluto saperne nè del lotto, nè del macinato, nè della ritenuta sulla rendita publica e sugli stipendii, il deputato di Carmagnola dimostrò come per l'imposta fondiaria, compresi i centesimi addizionali, la Francia paga 395 milioni annui; mentre noi pei terreni ed i fabbricati ne paghiamo 345. Sono 50 milioni di meno, è vero; ma noi contiamo 28 milioni di ettari, mentre la Francia ne ha 52; sicchè, fatti i conti, la Francia paga L. 7,20 ogni ettaro, e noi ne paghiamo 11 20. È un buon terzo di più, senza contare che la Francia è intensamente coltivata, mentre troppa gran parte d'Italia giace incolta, o quasi.

E non basta. Un proprietario che tragga dai suoi terreni una rendita di L. 30 mila, in Francia paga, in tutto e per tutto, L. 3 mila, ossia il decimo della rendita, in Italia paga invece il quinto, il quarto, ed anche il terzo. Altrettanto può dirsi dell'imposta sui fabbricati.

In Francia valutasi che la terra, tutto compreso, dia un prodotto di 11 miliardi e mezzo di reddito netto. Ed in Italia, il prodotto lordo della proprietà territoriale è di circa 3 miliardi all'anno; e quindi il reddito netto è di un miliardo e mezzo.

Ora si trova che, per la fondiaria da noi si paga il 17 per 100, ed in Francia meno del 6.

Quanto alla ricchezza mobile, noi paghiamo 182 milioni all'anno, e la Francia, che vi comprende la tassa personale e mobiliare, quelle delle patenti e sui valori industriali, ne paga 207. Un industriale in Francia paga 250 franchi d'imposta, da noi ne pagherebbe 3 mila.

Il sale, che in Italia si vende 55 centesimi al chilo, in Francia parve troppo caro a 20; ed ultimamente lo si volle ridurre a 17 centesimi e mezzo. Ed anche il sale, come tutte le merci, quanto più costa, tanto meno se ne consuma. Ed a gran ragione il Favale osserva che il diminuito consumo del sale porta come inevitabile conseguenza « danno alla salute, degradazione fisica, di cui sono l'ultima espressione la pellagra, il gozzo, il cretinismo ». In Francia, dove il sale costa poco, ogni individuo ne consuma in media 8 chilogrammi l'anno. In Italia soli 5! »

Movimento dello Stato civile

Da una splendida relazione letta dal prof. Bodio, nella seduta 20 marzo della Giunta centrale di statistica, togliamo i seguenti dati sul movimento dello stato civile in Italia, nell'anno 1875.

Secondo quella relazione dunque, in quell'anno, furono registrati in tutto il regno 230,486 matrimoni, 1,035,377 nati (vivi), 20,830 nati-morti e 843,161 morti. Questi tre ordini di fatti segnano un sensibile aumento in confronto dell'anno precedente, e precisamente di 22,489 (10,81 per 100) matrimoni; 83,719 (8,80 per 100) nati; 2,839 (10,52 per cento) nati-morti 15,988 (1,92 per cento) Morti. Per l'azione combinata di questi fattori, e astrazione fatta da ogni movimento di immigrazione dall'estero e di emigrazione, la popolazione si accrebbe, nel corso del 1875 di 192,216 abitanti, ossia del 0,70 per cento, mentre era cresciuta di soli 124,40 per 100 abitanti (0,46 per 100) nell'anno 1874.

CORRIERE NAZIONALE

Il *Diritto* fa la storia della legge sui **conflitti d'attribuzione**, rammentando tutte le fasi per cui ha dovuto passare fino dalla sua presentazione, fatta, già son quattr'anni, dagli onorevoli Mancini e Peruzzi,

La Camera diede ora alla legge la sua approvazione finale, e il contenzioso amministrativo avrà così cessato di esistere non solo come istituto speciale, ma altresì nelle sue conseguenze che erano sopravvissute alla riforma del 1865. Le pubbliche libertà e gli interessi dei cittadini troveranno nell'autorità giudiziaria guarentigie più efficaci e sicure e l'antico motto della costituzione inglese *nulli negabimus vel differemus justitiam* troverà anche tra noi sempre più giusta applicazione.

A **Roma** circola con insistenza la voce che i dissidenti toscani abbiano abbandonata l'idea di chiedere la fusione della Banca Toscana colla Nazionale.

Da quanto scrivono da **Roma** principiano a farsi vedere in quella città le avanguardie o per meglio dire i marescialli d'alloggio della già annunciata invasione cosmopolita di pellegrini con cappa ed ostrica.

Il Ministero delle Finanze ha prorogato fino al 16 di aprile prossimo il termine per la nomina degli **esattori** che i Consigli Comunali hanno deliberato di fare sopra terna.

Al prof. Basile furono commessi i lavori del **palazzo italiano** nell'Esposizione di Parigi; egli ha dato già principio all'opera.

La *Nazione* ha da Roma che il **Cardinale segretario di Stato** sta redigendo, d'ordine del **Papa**, una Memoria su tutte le controversie colla Germania, dal principio delle rotture colla Chiesa fino ai dì nostri.

Queste Memorie, unite e corredate dei pareri dei vescovi di Germania, saranno distribuite a tutti i cardinali, i quali dovranno pronunciare il loro avviso sulla condotta futura del pontefice.

Sono stati, per ordine del Ministero di guerra, iniziati gli studi per l'impianto di **nuovi distretti**, alcuni dei quali si ritiene che saranno instituiti pel 1 gennaio 1878. Alcune direzioni del genio militare stanno già trattando coi municipi per indurre questi a fornire locali o renderli atti a tale scopo.

CORRIERE ESTERO

Da qualche giorno, i reazionari francesi propalano gravi dicerie sulla crisi commerciale e industriale di **Lione**; vi sarebbe di mezzo nientemeno che l'Internazionale! È vero che il prefetto del Rodano è stato chiamato a Parigi; ma i fogli lionesi ci assicurano che il governo ed il prefetto si preoccupano solamente degli intrighi dei reazionari.

Il ministro dell'**istruzione pubblica Francese** signor Waddington ha spedito una circolare in tutti i dipartimenti perchè gli sia fatto noto quali sono i comuni che non posseggono un istitutore o mancano della scuola comunale.

Il **governo russo** acquistò i dodici più grandi vapori della messaggeria russa per uso di guerra.

Fra pochi giorni le ferrovie del sud saranno affatto chiuse al pubblico servizio.

Pel quindici aprile l'armata del sud avrà raggiunto la cifra di 400,000 combattenti.

Ritenendosi pressochè rotte le trattative di pace, i **delegati montenegrini** disporrebbersi ad abbandonare Costantinopoli.

Si assicura che il **Sultano** siasi deciso a richiamare Midhat pascià dietro suggestione dell'Inghilterra.

Gli armamenti a Costantinopoli sono proseguiti con attività febbrile.

Verrà ordinata la mobilizzazione della *Ryade*.

Scrivono da **Brood austriaco** che giornalmente vi giungono notizie di scaramuccie fra turchi ed insorgenti, ai quali *anche i cattolici si unirono*.

Gl'insorgenti hanno dato alle fiamme una villa di Iussum-bey. Il fuoco era visibile sino a Brood.

Riguardo alla **questione del Gottardo**, il *Journal de Genève* scrive che a quanto pare gli Stati contraenti sarebbero disposti a fare dei nuovi sacrifizi e ad accordare una *garanzia* d'interesse, ma vorrebbero che la Svizzera, da parte sua vi partecipasse.

Però le difficoltà crescono, inquantochè una tale questione dovrebbe essere sottoposta al popolo, il quale si pronuncierebbe negativamente.

Le popolazioni dei Cantoni che votarono dei sussidi non sono più disposte ad accordarne altri.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Atti della Deputazione Provinciale. — *Seduta del giorno 26 marzo 1877.* — Avendo il signor conte Groppiero cav. Giovanni presentata la sua rinuncia alla carica di membro del Consiglio Scolastico Provinciale pel triennio 1876-77 78-79, la Deputazione Provinciale, invece di passare a una nuova nomina, ad unanimità deliberò di pregarlo a ritirarlo, e a continuare nelle assunte mansioni.

Venne interessata la R. Prefettura a fare pressante preghiera al Ministero dei lavori pubblici per la sollecita trasmissione dei Perimetri consorziali delle Opere idrauliche di 2ª categoria a te[...] della legge 9 luglio 1876 N. 3299 (Serie 2ª).

Fu autorizzato il pagamento di L. 11,660 a favore dell'Ospizio degli Esposti in Udine [...] rata seconda del corrente anno per cura e mantenimento degli esposti stessi.

In esito alla Deputatizia deliberazione 31 [...] p. n. N. 2479, della quale il Consiglio Provinciale nella seduta dell'agosto successivo prese [...] vertente sul sussidio di giornalieri Centesimi accordati per un anno al sordo-muto Cipolat [...] affinchè possa compiere il corso elementare di [...] contro presso la casa di Barbiago filiale dell'[...]tuto pei sordo-muti in Venezia, nell'odierna se[...] la Deputazione statuì di pagare al Direttore [...] l'Istituto suddetto la somma di L. 202, imp[...] dell'assunto sussidio.

A favore della Ditta Carmignati-Rossi venne disposto il pagamento di L. 72,61 in rifusione spese sostenute per la manutenzione del tronco Strada Provinciale dal folladore di Zuino al p[...] della Dogana in antecedenza alla presa in cons[...] di detta strada passata alla Provincia.

Venne autorizzato il pagamento di L. 690,4[...] favore del Comune di S. Giorgio di Nogaro in [...] fusione di spese anticipate per la manutenzione della Strada Provinciale da S. Giorgio al folla[...] di Zuino e per l'epoca antecedente alla conse[...] di detta strada alla Provincia.

La Deputazione approvò i capitoli speciali [...] l'esercizio della Ricevitoria Provinciale pel qu[in]quennio 1878-82.

Resa esecutoria dal R. Prefetto la deliberazione 16 agosto 1876 colla quale il Consiglio Provinciale [...] statuì di accordare in via di grazia alla vedova [...] Dott. Natale Gervasoni Medico comunale di Arta e Magnano la pensione vitalizia di L. 403,83, [la] Deputazione autorizzò il pagamento a favore de[lla] signora Salice Antonia vedova Gervasoni di L. 683, [...] quale assegno dal 13 agosto 1875 a 31 dicem[bre] 1876.

Riscontrato che in Cassa dell'Amministrazione Provinciale esiste un civanzo disponibile che p[er]mette di procedere all'investita di parte del fon[do] in Buoni del Tesoro, la Deputazione Provinciale autorizzò di dar corso alle pratiche per l'acquisto dei Buoni suddetti ad un anno per l'importo [di] L. 41,000.

Con rapporto 10 corrente N. 724 la Direzione del Civico Spedale di Udine trasmise N. 24 tabe[lle] di maniaci accolti in detto Ospitale.

La Deputazione riconosciuto che in N. 22 [...] detti mentecatti concorrono gli estremi della Legge [...] prescritti, deliberò di assumere a proprio carico [le] spese di loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e de[...] liberati altri N. 38 affari; dei quali N. 20 di ord[i]naria amministrazione della Provincia; N. 11 [di] tutela dei Comuni; e N. 7 d'interesse delle Ope[re] pie, in complesso affari trattati N. 48.

Il Deputato Provinciale
Gl. Groppiero
Il Segretario capo
Merlo

Fasciotti a Padova. La *Venezia*, giornale ultra conservatore, ha la seguente corrispondenza [da] Padova, sull'arrivo in quella città del comm. Fa[...]sciotti, ex prefetto della nostra provincia:

Come era stato annunciato il comm. Fasciotti nostro nuovo Prefetto, giunse ieri fra noi coll[a] corsa delle 1,55. Lo attendevano alla Stazione [le] autorità cittadine, ed un pubblico numeroso. Eg[li] viene fra noi preceduto da una fama vantaggiosissima; lo dimostra l'incontro festoso di ieri, ch[e] fu quasi una solennità. Tutto ci fa sperare che [vi] sarà un mutuo accordo, una piena corrispondenza d'intendimenti fra il nuovo reggitore della nostra Provincia e le altre rappresentanze. — Se così sarà meglio per noi. Saprete già che, a completare l'ottimo personale prefettizio, come Consigliere De[...]legato, viene pure fra noi l'egregio Dott. Emilio Manfredi, quello che nel 1866 faceva parte del gabinetto Commissariale del Sella a Udine. Venendo egli sarà accolto a braccia aperte. Di lui pure [si] parla assai bene.

Ebbimo in questi giorni due splendide conferenze, tenute a beneficio dell'infanzia dagli illustri [...]

COSIMO BERTACCHI

L'OCEANO ATLANTICO

Memorie Fisico-Geografiche

L'autore di questo volumetto è un giovane scrittore, uno dei primi allievi del nostro Istituto tecnico. Da qui passò a Bologna ed a Torino al compimento degli studi matematici. Appassionato cultore di studi severi pubblicò spesso su diversi periodici, interessanti composizioni poetiche e studi geografici nei quali oltre l'ingegno dell'autore rivelasi la sua cultura ed erudizione. Il volumetto ora edito dai fratelli Bocca di Torino riesce novella prova di suo versatile ingegno.

Questo scritto è una monografia speciale tutta intesa a rilevare, come dietro un velo, la fisonomia profonda della fisica terrestre, poichè nell'Oceano atlantico per queste pagine, si ravvisa l'ampia e multiforme fiumana attraverso la quale scorrono, ad equilibrare la densatura oceanica, le acque dei due emisferi.

Sono cinque capitoli: *Litorale, Fondo, Sali calcari, Sali solubili, Onde.* Dopo avere esaminato con rapida corsa il vario confine delle spiaggie d'Africa, dell'Europa e della doppia America, d'un tratto la scena è mutata; il fondo dell'atlantico colla orografia presuntiva delle sue elevazioni, forma speciale oggetto della seconda parte ove sono registrati i trionfi dello scandaglio di Brooke. Questo scandaglio diede i primi saggi del fondo del mare onde il microscopista Bailey di West-Point potè con sorpresa immensa trovare che il terriccio raccolto in fondo all'oceano dagli ufficiali del Dolphin non era semplicemente creta, come si credeva da tutti, ma un composto di conchiglie microscopiche, osservazione convalidata dal Ehremberg di Berlino.

E siccome tale importante scoperta di esseri viventi sotto oceanichi (conosciuti coi nomi di rizopodi, foraminifere e spicali) ha suscitato una grande polemica fra gli scienziati d'ogni nazione così il Bertacchi trova opportuno esporre la discussione dell'argomento. Li uni ammettono che questi animali vivono solo in vicinanza alla superficie e calano al fondo come in oscuro sepolcro non essendo possibile la vita sotto l'enorme pressione di una colonna d'acqua alta 12 mille piedi. — I biotici invece rivendicano il sovrano imperio della vita, che dappertutto si agita e freme impercettibile nelle vibrazioni della molecola eterea. L'autore si permette in proposito esporre sue idee nuove e forse troppo generali ed assolute. Esso considera la luce da un punto di vista troppo oggettivo con un movimento etereo indipendente dall'organo visivo degli animali viventi. Si sente il fisico non il fisiologo, benchè sia indubitato che l'idea antibiotica ha il gran difetto (e non diremo *delitto* come dice l'autore) di essere dogmatica ed esclusiva.

Nel Capitolo III si parla dei sali calcari. Essi rappresentano l'elemento e il fattore caratteristico della circolazione verticale.

Le gocciole della superficie nell'atto della discesa devono aver acquistato un peso che le trascini al basso e quelle di fondo devono averlo perduto perchè la corrente avvenga. Che cosa è questo peso? Qual'è questo elemento provvidenziale che entra a far parte del gigantesco problema? Lo ho detto; i sali calcari. Noi lo vediamo le mille volte, noi l'abbiamo sempre a noi splendente nelle morbide spire di conchiglie variopinte.

Il suo nome non è celebre ma sta scritto dai secoli sulle dolomiti erme dell'Alpe, noi la chiamiamo carbonato di calce, volgarmente marmo e i chimici lo esprimono colla formola CaO, CO_2. Questo è l'elemento che pesa nelle acque del mare, le trascina al fondo e da là liberate da questo sale, si rialzano. Ci sono poi i sali minori.

L'acqua della superficie evapora spogliandosi nell'atto della sua sublimazione delle sostanze disciolte. I sali per tal modo abbandonati immediatamente si aggiungono al liquido rimasto, che grave del nuovo incarco scende giù negli abissi. Ma come potrà ivi quest'ultimo liberarsi da tali sostanze, almeno in parte per mettersi in grado di riguadagnare l'altezza perduta? Ecco il problema. — L'autore lo tratta con erudizione. Esso fa tesoro delle stupende idee dello Stoppani, idee che il distinto geologo espose al pubblico in una serie di conferenze che ebbi la fortuna di udire io stesso in Milano qualche anno fa. Ma se il Bertacchi ricorda troppo da vicino la splendida idea di Antonio Stoppani, le ha dato in una brevità incisiva e spiccata una impronta tutta speciale.

I sali solubili poi, capitanati dal Cloruro di Sodio, formano l'argomento principalissimo della circolazione orizzontale. Il Cloruro di Sodio circola nelle vene del mare. L'autore esclude che detto sale debbasi considerare una rapina fatta al continente dall'acqua dei fiumi.

Fu computato che la quantità di materia salina contenuta nell'Oceano colmerebbe un'area pari ed anco maggiore all'Europa all'altezza di un miglio, quantità che mai potrebbe esservi stata portata dalla terra mediante i fiumi e le inondazioni.

Dire dunque dove il mare prenda il Cloruro di Sodio è come domandare ove egli prenda sè stesso.

E faccio punto. Per i lettori del *Nuovo Friuli* anche troppo misero diffuso nell'esame di questa pubblicazione; ma l'interesse di siffatto scritto di carissimo amico, giovane allievo del nostro Istituto Tecnico sollecitarono me a scrivere e la Redazione ad accogliere questo cenno.

Genova, 25 marzo 1877

G. B. dott. ROMANO.

olonteizo Gazzetta. Il [illegible] nuovissimo, commedia in tre atti, ebbe [illegible] successo della Divina Commedia. Replicherà.

Teatro Sociale. — Compagnia Pietriboni — la serata dell'egregio artista sig. Barsi ebbe ottimo successo, quantunque la scelta delle produzioni non sia stata la migliore possibile. Però egli ebbe vivissimi e meritati applausi nell'*Estate di S. Martino*, che riprodusse da par suo, secondato egregiamente dalla signora Fantecchi-Pietriboni e dal Mancini, e nella farsa *Una scommessa* del duca di Ventignano. Della *Sposa Persiana*, vale a dire dell'*Osteria della posta* di Goldoni, malamente rifatta dal Maronco, non è il caso di parlarne se non per un elogio agli esecutori che sanno operare l'alto miracolo di tenerla in piedi.

Questa sera, ultima della stagione, *Ferreol*, di Sardou, lavoro, come abbiamo detto, non privo di difetti, ma ricchissimo d'effetto ed interessantissimo.

Un assassinio a Milano. Nei giornali di Milano in data di ieri troviamo la descrizione di un assassinio avvenuto ier l'altro in quella città. Ecco come sta l'orribile fatto:

Carlo Tadini di 24 anni, sellaio, abitante sul corso di Porta Ticinese, 75, avea cercato un'amante fra le sciagurate che abitano in una casa infame in via Vetraschi. Quivi era una certa Angela Desenzani; che il Tadini sette anni sono trovò si bella da innamorarsene alla follia. Strano e brutto mistero del cuore umano! Amare una donna che traffica ogni giorno i suoi vezzi al primo capitato, che vive del disonore, immersa nel lezzo d'ogni schifezza e conservarglisi fedele per sette anni!

Oggi l'Angela contava ventotto anni, e nel Tadini la passione, che non osiamo profanare col nome d'amore, si era fatta più ardente e più stolta, al punto da cominciare oggi a sentire le punture della gelosia. Questa acciecò l'amante al punto da fargli smarrire quell'ultimo rimasuglio di senso che ancora poteva avere nel guasto cervello; e non potendo più vivere nel tormentoso suo stato, ieri si armò di un lungo ed affilato coltello e si recò dalla donna perduta.

Erano le 4,30 di ieri, e la Desenzani si trovava sola con una compagna di vergogna. Rifuggiamo a riprodurre il dialogo che ebbe luogo fra quei due esseri; le frasi ributtanti colle quali esprimevano la impossibile passione.

Vi fu un diverbio vivissimo; il Tadini e l'Angela si gettavano in viso reciprocamente insulti e ingiurie; e ad un tratto il Tadini come invaso da una furia, trasse il coltello e lo ficcò nel *ventre della donna*. Al veder sgorgare il sangue, il feritore con una rabbia indicibile, come la belva che inferocisce al primo morso, replicò i colpi, e più volte trafisse la Desenzani, che sull'istante cadde rovescione al suolo e spirò.

La donna che si trovava nella camera, al vedere voltarsi l'assassino sporco di sangue, colla faccia stravolta e cogli occhi fuor dell'orbita credette che volesse uccider lei pure; e corsa alla finestra si gettò abbasso nella via per salvarsi.

La casa fu piena di grida: e il Tadini corse fuor della porta e si diede alla fuga. Nessuno osava fermarlo: e sempre correndo giunse fino alla Piazza di Sant'Eustorgio.

Erano state in quel frattempo sguinzagliate tutte le guardie di P. S. della Sezione V, perchè si era sparsa come il fulmine, la voce della uccisione. L'appuntato Bocca e la guardia Frigerio, che conoscevano il Tadini di persona, perchè vigilato, lo arrestarono. Egli confessò tosto il suo delitto al delegato della Sezione V. Nel parlare sembrava eccitato da bibite. Aggiungiamo che egli aveva subito una condanna prima di andare militare, per furto.

La donna ch'erasi gettata dalla finestra, per nome Rovagnati, non riportò che contusioni di poca importanza.

Prossime pubblicazioni. Enrico Romano il celebre inneggiatore di *Satana*, ci darà in primavera un nuovo volume di liriche col titolo: «*Odi Barbare*».

Di *Alberto Mario* è uscita o sta per escire una pubblicazione che sarà certo assai interessante; «*Garibaldi e alcuni dei Mille*»

Polizze di carico. Richiamiamo l'attenzione degli speditori e dei commercianti sull'avviso dell'Intendenza di finanza, che riflette i bolli, di cui *devono essere munite le polizze di carico*.

Ogni giorno, una. Una signora malgrado la sua devozione, era creduta molto dedita al vino. Un giorno mirandosi nello specchio e trovandosi il naso rosso, disse come parlando a sè stessa:

— Dove diamine ho io preso cotesto naso?

— In cantina, le fu risposto da un suo congiunto che l'aveva udita.

POSTA DEL MATTINO

Richiamo ancora il sucido argomento del libello del *Figaro* contro Garibaldi per accennare a quanto si fa a Parma e per dimostrare alla *moderata Gazzetta di Parma*, che tradusse e pubblicò alcuni brani di quella bavosa tirata, il contegno dei suoi concittadini.

I cittadini parmigiani sorsero impetuosi ed unanimi a protestare. Le loro parole di disprezzo per *chi riproduceva* l'infame scritto sono veementi e non si peritano di esclamare che «chi dai fondacci della rea coscienza osa, nel volgarismo dei modi, insultare a Garibaldi non ha più diritto di appartenere alla stampa nazionale, di scrivere in nome d'una città, di passeggiare vicino ai ruderi di Marsala, di Calatafimi, del Volturno, di Aspromonte, di Varese e di Mentana».

Il *Presente* porta ogni giorno una lunga lista di cittadini parmensi che vogliono colla pubblicità della protesta dimostrare lo sdegno di cui si sentono commossi contro la *Gazzetta di Parma* che pubblicò il libello.

Il direttore di questo foglio *moderato* confessa che fu disapprovata anche dai suoi proprietari la riproduzione del noto articolaccio, e ne assume la responsabilità. Troppo tardi.

A Venezia la cosa passò liscia ed era facile a supporlo. Però fa pena il vedere come nella nobile Venezia si oltraggi impunemente, sebbene indirettamente, una individualità italiana, cui tutti dobbiamo il più alto rispetto, la più sentita gratitudine, che per il suo patriottismo, per le sue gesta è divenuta intangibile.

Ce ne duole per Venezia.

Ecco l'elenco dei progetti di legge presentati alla Camera dall'on. ministro Depretis in occasione dell'esposizione finanziaria:

1. Bilancio.

2. Approvazione dei residui successivi.

3. Limitazione della emissione del corso forzoso, e provvedimenti di ammortizzazione graduale, e riordinamento delle Banche.

4. Conversione de' beni delle parrocchie e congregazioni escluso quello addetto alle opere pie.

5. Tassa di fabbricazione di taluni prodotti, variando le tariffe doganali.

6. Creazione del Ministero del Tesoro.

7. Modificazione della legge di contabilità.

8. Riforma del Consiglio di Stato.

9. Riforma della Corte de' Conti.

TELEGRAMMI

Vienna, 27. — Ignatieff fu invitato a pranzo a Corte. Conferì con Robilant e Novikoff, partì stassera per Berlino.

Novikoff, il personale dell'ambasciata russa, l'agente della Rumenia e Robilant lo accompagnarono alla stazione ove Ignatieff trattennesi ancora con Novikoff.

Costantinopoli, 27. — Il delegati montenegrini non ricevettero ancora l'ordine di partire ma non furono autorizzati a ridurre le domande. Klapka partì per Nizza, Muktar per Erzerum.

Parigi, 27. — Riguardo alla nota pubblicata ieri dai giornali religiosi raccontasi il passo fatto venerdì da Chesnelong, Belcastel, Lescy, Kolb, Bernard, Legney, Maille che informarono Decazes di volerlo interpellare sabato sulla circolare Mancini, e domandargli quali misure il governo prese per tutelare la libertà del papa. Assicurasi che Decazes li dissuase constatando la necessità di non aggravare la situazione esterna e mantenere buone relazioni coll'Italia facendo d'altronde osservare tutto ciò che che riferiscesi all'esercizio dell'autorità spirituale del papa eccita la premura del governo francese, ma soggiungendo che la legge sugli abusi applicata dal governo italiano è questione d'ordine puramente interno, e non riguarda punto i governi stranieri. Parecchi giornali anche conservatori, biasimano gli autori della nota.

Washington, 27. — Il ministro della guerra informò Pakard che una commissione visiterà prossimamente la Luigiana. Il presidente desidera intanto mantenere lo *statu quo*. Pakard e Nikols pubblicarono ciascuno un proclama domandando l'appoggio della popolazione. I governatori repubblicano e democratico della Carolina del Sud accettarono l'invito del presidente di recarsi a Washington per trattare della situazione.

Londra, 27. — Camera dei Comuni — Northcote rispondendo a Hartington, dice che continuano *le trattative fra le potenze riguardo all'Oriente*. Riguardo al Protocollo, la redazione non è ancora completamente stabilita, ma la questione da esaminarsi è a quali condizioni debba fermarsi. Spera fare dopo Pasqua comunicazioni più soddisfacenti. Bourke rispondendo a Jenkyns, dice che non ricevette nessuna informazione sulle atrocità dei turchi in Bosnia e in Erzegovina.

Rispondendo a Hamilton, Bourke dice che il console Holmes informollo che il 13 corrente eranvi in Bosnia bande d'insorti che commisero disordini non seri, soggiungendo che l'emigrazione continua verso l'Austria. Ryland, Forster, Gladstone attaccano Elliot, e protestano contro il suo ritorno a Costantinopoli. Cochrane, Bourke lo difendono. Northcote domanda alla Camera che tenga conto delle difficoltà attuali della Turchia, e riconosce il bisogno di riorganizzare il servizio consolare. La Turchia comprende la necessità di migliorare l'amministrazione interna e politica. La convenzione neutralizzerebbe tutti i suoi sforzi. La Camera dei Comuni aggiornossi al 5 aprile. La Camera dei Lordi, dopo breve seduta, aggiornossi al 13 aprile.

ULTIMI

Vienna, 28. — Un redattore della *Presse* ebbe un colloquio con Ignatieff. Questi gli dichiarò che era incaricato di sottoporre ai gabinetti la domanda se la questione d'Oriente debba essere *europea o esclusivamente russa. A Londra non trovò* terreno favorevole alla pace. La Russia non mira ad una politica di conquiste, ma insiste per avere delle garanzie. Anche supposto che la Russia volesse una guerra di conquista, la politica d'astensione non è punto un espediente per prevenire le annessioni eventuali russe. Riguardo alla alleanza dei tre imperatori, Ignatieff fu pure incaricato di rischiarare la situazione. Finora l'alleanza si basa soltanto in senso negativo, ma egli può rivendicare il grande merito di avere impedito in tutti i casi la guerra europea. La Russia non può sopportare lungamente i pesi della mobilitazione. Anche gli ultimi avvenimenti in Turchia spingono ad una soluzione, ed anche gli interessi dell'Austria esigono una pronta soluzione.

Londra, 28. — Il *Morning Post* dice che oggi il consiglio dei ministri troverà la situazione assai cambiata. La Russia è disposta a dare soddisfazione ai desiderii dell'Inghilterra ed acconsentire ad un accomodamento più ragionevole delle recenti condizioni, *completamente inammissibili*.

Berlino, 28. — Ignatieff è arrivato e si recò subito al ministero degli esteri per visitare Bismark.

Parigi, 28. — Jules Simon partì stassera per Nizza, e andrà a Firenze e probabilmente a Venezia.

La commissione del bilancio respinse la proposta di diminuire la cifra d'ammortamento e decise di mantenere l'annuo rimborso di 150 milioni alla Banca di Francia.

Roma, 28, ore 9·50 ant. — La lettera dell'imperatore d'Austria al papa è dichiarata apocrifa. *(Secolo)*

Vienna, 28. — I giornali assicurano che, ad onta dell'attuale situazione politica molto inviluppata, ogni speranza nella pace non è perduta.

La borsa è più ferma.

Ignatieff partì, senza che si conosca nulla di preciso sull'esito della sua missione.

Rustein, 29. — Il Seraschierato ordinò l'immediata mobilizzazione dell'esercito territoriale nei Villayet del Danubio, che comprende 25 mila uomini.

CORRIERE DEGLI AFFARI

29 Marzo

Olii. *Napoli, 24 marzo.* Gli olii di Gallipoli per maggio D. 35.45 e 35.85 e futuri 35.95 e 35.80. Il Gioia per maggio D. 98 a 97.50 e futuri 99 a 98.50.

Olii Gallipoli	contante	al quint.	»	101 41
» »	maggio	. . .	»	» 101 99
» »	agosto	. . .	»	» 103 28
» a Gioia	contante	. . .	»	» 101 76
» »	maggio	. . .	»	» 102 29
» »	agosto	. . .	»	» 103 34

Trieste, 24 marzo. Essendosi ristretta la domanda per l'estero, le vendite furono limitate nella qualità comuni senza variazione nei prezzi. Nelle sorti fine soprafine discreti affari a prezzi fermi al seguente livello: 30 quintali Italia comune in botti, fior. 49 il quint.; 30 id. mangiabile in botti, 53; 600 mezzo fino e soprafino uso tavola in botti, 61 a 68; 200 Corfù mangiabile in botti, 51; 200 Levante id. 47; 500 Valona tareggiato id., 44; 600 Dalmazia id. 47.

Marsiglia 24 marzo. L'olio d'oliva da fabbrica è invariato e si quota il pronto a fr. 53, per aprile, maggio e giugno da 53 a 52.50, per il 3° trimestre 53.50 per il 4° 54.50 a 55 la millerole di 64 litri. Il lampante dalla pila vale fr. 93 e da borde da 94 a 93.50 i 100 chilog.

Gli olii commestibili sono sempre in calma e si quotano ai seguenti prezzi:

Aix soprafine fr. 200 a 220; id. fino da 140 a 145 al deposito.

Bari AA fr. 155 a 160, A a 150, id. n. 1 a 145, id. n. 2 a 140. Toscana soprafino da 210 a 220 id. fino a 190, id. mezzo fini a 170, fusto perduto sconto 1 % col bonifico di fr. 9 i 100 chilog., per diritto di dogana.

Var soprafino da 120 a 125, fino da 115 a 115, mangiabile da 107 a 108, i 100 chilog. al deposito di dogana. Tunisi Abelmo a 108; id. fino a 115; soprafino da 120 a 125.

DISPACCI DI BORSA

BERLINO 28 marzo

Austriache	379.50	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	134.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	254.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	73.50	Cambio su Londra	—.—

FIRENZE 28 marzo

Ren. Italiana	177.35	Az. Naz. Banca	1975.—
Nap. d'oro (con.)	21.62 1/2	Ferr. Meri. (cont.)	350.—
Londra 3 mesi	27.13	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.25	Banca To. (num.)	887.50
Prestito Naz. 1866	[illegible]	Credito Mobiliare	681.50
Azioni Tab. (num.)	[illegible]	Rend. italiana stall.	—.—

PARIGI, 28 marzo

3 0[0 Francese	67.25	Cambio sull'Italia	7 3[8
5 0[0 Francese	103.12	Cons. Ingl.	96 7[16
Rendita italiana 5 0[0	73.35	Rendita turca	[illegible]
» »	—.—	Oblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	172.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	237.—	Tunisine	—.—
» Romane	78.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	244.—	R. spagnuola. Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.16 1[2		

VIENNA, 28 marzo

Mobiliare	153.40	Argento	109.40
Lombarde	80.50	Cambio su Parigi	48.50
Banca Anglo aust.	—.—	» » Londra	122.25
Austriache	227.—	Rendita austriaca	68.05
Banca nazionale	815.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.78.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 27 marzo

Inglese	96.1[4 a 96.3[8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	72.7[8 a 72.5[8	Ritirate dalla Banca d'Inghilt. lire sterline	—.—
Spagnuolo	11.3[4 a 11.5[8		
Turco	12.3[8 a 12.5[8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 28 marzo

Rendita pronta 79.60 per fine corr. 79.60
Prestito Nazionale completo 45.50 e stallonato 42.— Veneto libero 243.— timbrato 252.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto 270.—
Da 20 franchi a L. 21.62
Banconote austriache 2.21
Lotti Turchi 41.—
Londra 3 mesi 27.06 Francese a vista 108.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 21.62	a 21.63
Banconote Austriache	» 219.50	» 221.—
Marche [illegible] Talleri	[illegible]	

BORSA DI VIENNA, 28 marzo (uff.) chiusura
Londra 122.50 Argento 109.40 Nap. 9.77 1[2.

BORSA DI MILANO, 28 marzo.
Rendita italiana 79.47 1[2 a 79.45 fine [illegible]
Napoleoni d'oro 21.62 a 21.64. aprile —.—.

Osservazioni meteorologiche.

Medie decadiche del mese di marzo 1877. Decade II.

		Stazione di Tolmezzo Quant.	Data	Stazione di Pontebba Quant.	Data	Stazione di Ampezzo Quant.	Data
Latitudine		46° 24'		46° 30'		46° 25'	
Long. mer. (Roma)		0° 33'		0° 49'		0° 17'	
Altez. sul mare		331 m.		577 m.		560	
Barometro	medio	727.75		706.23		705.09	
	massimo	740.84	[illegible]	718.77	28	718.05	3
	minimo	715.55	8	694.75	21	695.34	8
Termom.	medio	0.20		—0.21		—1.07	
	massimo	0.4	9	6.7	27	4.2	7
	minimo	—9.6	3	—10.0	24	—12.5	3
Umidità	media	66.7		—		—	
	massima	91	5 e 6	—		—	
	minima	26	2	—		—	
Piog. o ne. f.	q. in mm.	148.5		70.0		37.5	
	dur. ore	72.0		27.0		20.0	
Neve non f.	q. in mm.	430.0		600.0		110.0	
	dur. ore	9		27.0		9.0	
Giorni	sereni	1		1		1	
	misti	4		[illegible]		[illegible]	
	coperti	5		3		[illegible]	
Giorni con	pioggia	2		[illegible]		2	
	neve	[illegible]		2		2	
	nebbia	—		—		—	
	brina	—		—		—	
	gelo	6		10		10	
	temporale	—		—		—	
	grandine	—		—		—	
	vento forte	—		1		—	
Vento dominante		O.N.		N.E.		N.E.	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

28 marzo 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	755.2	756.0	757.8
Umidità relativa	78	70	85
Stato del Cielo	q. coperto	coperto	cop. sereno
Acqua cadente	0.5	—	—
Vento direzione	S.E	S.	calma
Vento velocità chil.	1	4	—
Termometro centigrado	10.4	13.7	10.0

Temperatura massima 17.0 — minima 5.1
Temperatura minima all'aperto 5.1

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	da Venezia	Partenze per Venezia	per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	6.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia ore 8.23 antim., » 2.30 pom.
per Carnia ore 7.20 antim., » 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZOINI GRATUITE

(360) (2 pubb).

Comune di Arta

AVVISO D'ASTA.

Pel giorno 10 aprile p. v. ha luogo in quest' Ufficio Municipale un' Asta col metodo della candela vergine, per la vendita dei legnami, come in appresso. Il giorno per l'esperimento del ventesimo sarà il 30 detto mese.

Lotto I. N. 3000 coniferi dei boschi Valbertad-Lanze Valdolce e Cordin con le relative adjacenze sul territorio Austro-Ungarico sul dato dei prezzi unitarj cioè:

Per la pianta da cent. 51 in I° taglio l. 16.10.

Per la pianta da cent. 44 in I° taglio l. 9.29.

Per la pianta da cent. 35 in I° taglio l. 5.11.

Per la pianta da cent. 20 in I° taglio l. 1.98.

Lotto II. Metri cubi 1300 circa di Faggio dei suddetti boschi sul dato regolatore di cent. 90 per ogni metro cubo di legna, compresa la corteccia e gli spazi vuoti.

Arta li 18 marzo 1877.

Il Sindaco
Cozzi Osualdo.

(363)

N. 4. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

Fa noto

che l'Eredità di Marini Leonardo fu Cristoforo dott. Mez, morto il 2 gennaio 1877 fu accettata beneficiariamente a base del testamento 20 dicembre 1876 al n. 82 del Repertorio, atti dott. Antonio Celotti da Maria Copetti ved. Marini di Campo di Gemona per conto dei minori figli Giacomo, Maria, e Giuseppe Marini, come nel Verbale 6 corrente a questo numero.

Gemona 23 Marzo 1877.

Il Cancelliere
Zimolo.

(364)

N. 5. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona.

Fa noto

che l'intestata Eredità di Da Rio Teresa q. Nicolò, era moglie di Valentino q. Giacomo Buzzulini di Artegna, colà decessa il 3 luglio 1876, venne a titolo di successione legittima accettata nel Verbale 7 corrente a questo numero dal Valentino Buzzulini suddetto per conto e nome del minore suo figlio Giacomo Buzzulini.

Gemona 23 Marzo 1877.

Il Cancelliere
Zimolo.

(365)

N. 6. Reg. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

Fa noto

che l'Eredità di Manganelli Giacomo q. Giuseppe detto Tonzin, morto a Montenars il 26 gennaio 1877, venne accettata beneficiariamente per la quota spettante ai minori suoi figli Leonardo e Giacomo Manganelli a base del testamento 5 ottobre 1876 n. 64 atti del notaio cav. dott. Antonio Celotti, da Maddalena Ermacora vedova Manganelli Tonzin, loro madre di Montenars, nell'11 cor.

Gemona 23 Marzo 1877.

Il Cancelliere
Zimolo.

(366)

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione generale delle Gabelle

Intendenza di Finanza in Udine

Avviso

per miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

In relazione al precedente avviso d'asta del giorno 6 marzo 1877 n. 6997 per l'appalto della rivendita di generi di privativa situata in Udine via Piazza dei Grani si rende noto che nel primo incanto oggi seguito, l'appalto per un novennio della precitata rivendita venne deliberato pel prezzo offerto di annuo L. 700, e che l'insinuazione di migliori offerte in aumento della preindicata somma, le quali non dovranno essere inferiori al ventesimo di essa, potrà essere fatta nell'Ufficio di questa Intendenza nel termine perentorio di giorni 15, decorribile da oggi e scadente alle ore 12 meridiane, del giorno 5 aprile 1877.

Dall'Intendenza delle Finanze in Udine.

Udine li 21 Marzo 1877.

P. L'Intendente
Dario.

(367)

Comune di Zuglio.

Avviso d' Asta.

1. In relazione a delibera Consigliare 7 gennaio 1877 il giorno 5 aprile 1877 alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. R. Commissario Distrettuale di Tolmezzo, ed in sua assenza del Sindaco di Zuglio, un'asta per deliberare al miglior offerente un lotto piante di n. 318 abeti, dei Boschi Navons e Pale del Lepar di Sezza, sul dato regolatore di L. it. 2593.35.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Zuglio dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. lire 260,00.

5. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a sensò dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Zuglio li 20 Marzo 1877.

Il Sindaco
Venturini G. Maria.

(368)

N. 167.

Provincia di Udine Circondario di Tolmezzo

Municipio di Ligosullo

Avviso d' Asta.

Riusciti deserti gli esperimenti d'asta dei quali l'avviso 18 agosto 1876 n. 453, inserito nel giornale di Udine,

Il Sindaco

del suddetto Comune rende noto, che nel giorno 4 p. v. aprile si terranno in questo Ufficio col metodo della candela vergine, sotto la presidenza del Sindaco e l'osservanza delle norme stabilite sulla contabilità generale dello Stato, due nuovi esperimenti d'asta l'uno dei quali alle ore 10 antimeridiane per la vendita in sol lotto di metri c. 3100 di borre preventivate pel taglio di n. 2400 piante di faggio, prodotto dei boschi comunali Montutta, Foraneh e Vàl di Creta, ed il secondo per la vendita similmente in un sol lotto di n. 506 piante resinose del bosco Dimon, alle ore 2 pom.

L'asta per la vendita del faggio si aprirà sul dato di L. 2,29 al m. c. e le offerte saranno fatte in aumento sul prezzo unitario e garantite con un deposito corrispondente al decimo del valore complessivamente attribuito ai n. 3100 metri c. di legna.

Il dato regolatore per la vendita dei coniferi sarà di L. 6021,83, e le offerte saranno cautate col deposito di un decimo del prezzo complessivo di stima.

È libero agli offerenti di versare i loro depositi in cassa comunale nel qual caso esibiranno analogo confesso esattoriale. I capitolati che regolano le vendite suddette, saranno ostensibili tutti i giorni nell'Ufficio municipale.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il termine utile per le migliorie del ventesimo.

Tutte le spese inerenti e conseguenti alla vendita dei suddetti legnami, saranno proporzionalmente sopportate dai deliberatari, comprese altresì quelle di martellatura e rilievo.

Dall' Ufficio Municipale
Ligosullo, 9 Marzo 1877.

Il Sindaco
Cristoforo Morocutti.

(369)

N. 10183-428 II.

INTENDENZA DI FINANZA per la Provincia di Udi[ne]

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso a tutto 30 (trenta) aprile 1877 alla no[mina] di Ricevitore del Lotto al Banc[o] 66, nel Comune di Udine, Prov[incia] di Udine, con l'aggio lordo m[edio] annuale di lire 4701,99.

Gli aspiranti alla detta nomina [dove]ranno pervenire a questa Intend[enza] l'occorrente istanza in carta fo[rnita] del competente bollo, corredata [dei] documenti comprovanti i requisit[i vo]luti dall'articolo 135 del Regolam[ento] approvato con R. Decreto 24 gi[ugno] 1870, n. 5736, oltre la fede di [spec]chietto rilasciata dall'Autorità gi[udi]ziaria.

Se gli aspiranti sono di una [o] altre delle categorie indicate nel [suc]cessivo articolo 136 del suddetto [Re]golamento e dall'articolo 5 del R[egio] Decreto 5 marzo 1874, n. 1843 ([serie] 2ª), dovranno provare le rispe[ttive] loro qualità.

Gli uni poi e gli altri hanno l'[ob]bligo di dimostrare con docum[enti] tutte le circostanze, ed i fatti [sui] quali appoggiano i titoli del concorso.

Si avverte che il connato Ban[co è] della Categoria I, e che a guaren[tigia] dell'esercizio del Banco mede[simo] dovrà essere prestata una malle[veria] in titoli del Debito Pubblico [dello] Stato per l'annua rendita di L. 37[0] (trecentosettanta).

Nell'istanza sarà dichiarato d[i u]niformarsi alle condizioni tutte [pre]scritte dal mentovato Regolam[ento] sul Lotto.

Udine, addì 24 marzo 1877.

L'Intendente
De Maria.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.